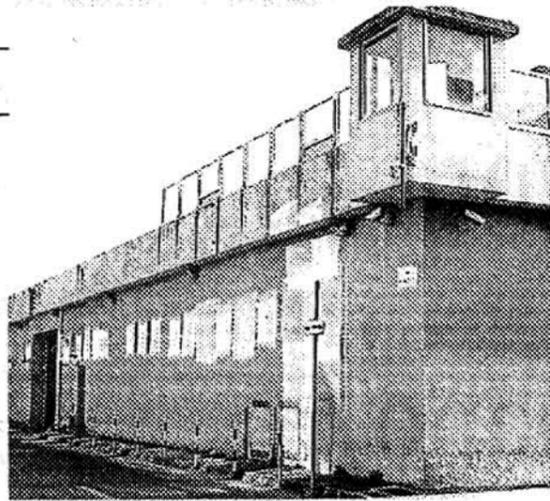


NEI PRIMI MESI DEL 2012 VIENE AVVIATA L'INDAGINE DA PARTE DEI CARABINIERI

## In carcere

NEL LUGLIO PER DECISIONE DEL GIP

Nel luglio dello scorso anno le porte del carcere si spalancano e in una cella della struttura chiavarese, nella zona protetta, arriva Antonio Raffone, all'epoca comandante del Locamare di Lavagna. Il suo arresto ha un grande clamore, non solo nel Tigullio. La delicata inchiesta condotta dai carabinieri aveva fatto scoprire illeciti commessi dal 44enne all'interno della zona portuale lavagnese



### IL PM DOTTO CHIEDE L'ARRESTO

L'indagine, in maniera discreta parte in primavera a seguito di un esposto di un operatore del porto. A luglio, per motivi di indagine, il pm chiavarese chiede la custodia cautelare in carcere per l'indagato: inquinamento delle prove è la motivazione

PER POCHE SETTIMANE GLI UFFICI SONO STATI GESTITI DAL VICE



### NUOVA GESTIONE NEL LOCAMARE

La gestione del porto di Lavagna, dopo l'avvio della delicata inchiesta, è passata ad un nuovo comandante, nominato al posto di Antonio Raffone. L'ex comandante è stato, infatti,

sospeso nel luglio dello scorso anno ed ora, se dovesse essere condannato con una pena superiore ai tre anni di reclusione, rischia di perdere il lavoro. Raffone durante un interrogatorio ha sostenuto la sua buona fede in quello che faceva respingendo le pesanti accuse mosse dalla Procura della Repubblica

**LAVAGNA** ❖ L'inchiesta difensiva dell'ex comandante potrebbe portare a nuovi indagati

# Peculato, Raffone coinvolge i colleghi

MASSIMILIANO BORDONI

**C**olpo di scena nel caso-Raffone; il sottufficiale ex comandante della Capitaneria di Porto di Lavagna accusato di peculato, concussione ed appropriazione indebita. L'ex comandante Antonio Raffone rischia di far finire sotto inchiesta alcuni colleghi che avrebbero saputo del suo operato ma non fecero nulla riguardo agli illeciti commessi dal superiore stesso. Il legale, Giovanna Novaresi, difensore di Raffone, ha chiesto ed ottenuto dal giudice per l'udienza preliminare due settimane per produrre documentazione a difesa del proprio assistito. Secondo la penalista alcuni dei 20 reati contestati non si sarebbero verificati mentre per altri il difensore non esclude il concorso o comunque l'omissione di altre persone operanti nel porto di Lavagna. Il colpo di scena si è completato quando il pm, Gabriella Dotto, che aveva dato il benestare ad un patteggiamento a 3 anni e 6 mesi di reclusione ha ritirato il proprio placet. Così, a due settimane circa dal cambio di difensore la posizione di Raffone da una parte sembra essere peggiorata poiché non ha più la possibilità di patteggiare una pena contenuta mentre dall'altra potrebbe trascinarsi con sé altre persone in una vicenda che ha già creato non poco imbarazzo alla Guardia Costiera. «Dobbiamo verificare se l'inchiesta è stata condotta in maniera completa sia per la difesa del mio assistito sia per accertare se altre persone sono finite sul registro degli indagati per questa vicenda - afferma il legale di Antonio Raffone - il mio assistito, per questa vicenda, rischia anche di perdere il

lavoro e occorre fare tutto il necessario per accertare la verità».

Il Giudice per l'udienza preliminare, Mauro Amisano, così, ha rinviato l'udienza preliminare al 26 marzo. In quel caso non si esclude che, nonostante la Procura abbia chiuso l'inchiesta, possano arrivare sorprese su un eventuale allargamento delle responsabilità.

Secondo gli inquirenti Raffone avrebbe fatto pesare il proprio ruolo all'interno del porto turistico per ottenere favori e regalie: dai buoni benzina per il carburante fino ai pranzi in alcuni ristoranti a prezzi di "favore". Proprio per il suo ruolo, all'interno del porto lavagnese, e sulle proprietà del Demanio, avrebbe intimorito alcuni operatori commerciali ed avrebbe usato la sua posizione per ottenere favori per alcuni suoi conoscenti. Come quello di ottenere l'affitto di un'abitazione ad un prezzo ribassato rispetto alle richieste della padrona di casa per un suo collega. La Procura della Repubblica gli

contesta anche il furto di un carrello di quelli usati per trasportare le imbarcazioni. Fra i reati ci sarebbero anche alcuni tentativi: tra questi quello di impossessarsi del carburante di un natante sotto sequestro. Carburante che sarebbe dovuto servire per un gommone di proprietà di Raffone. Nel luglio dello scorso anno l'ex comandante, rimosso dopo l'avvio dell'inchiesta, è finito in cella a seguito di un'ordinanza di custodia cautelare per evitare che inquinasse le prove. Il suo primo difensore, dopo 18 giorni di carcere, era riuscito a farlo andare ai domiciliari e successivamente a farlo tornare libero, solo con l'obbligo di firma.

## FOCUS



LE ACCUSE CONTRO IL SOTTUFFICIALE

Secondo gli inquirenti Raffone, difeso da Giovanna Novaresi (nella foto), avrebbe fatto pesare il proprio ruolo all'interno del porto turistico lavagnese per ottenere favori e regalie: dai buoni benzina al carburante per il gommone, fino ai pranzi in alcuni ristoranti a "prezzi stracciati" per sé e i colleghi. Ma è anche accusato di essersi appropriato di energia elettrica. I carabinieri durante un'ispezione nel Porto turistico notarono un allaccio precario, effettuato in maniera molto approssimativa, con un cavo che portava energia nell'abitazione del comandante Raffone

## CHI È

Antonio Raffone Sottufficiale



L'indagato andato sul piccolo schermo

L'ex comandante, 44enne di origine campana, ha prestato servizio nel ponente ligure prima di arrivare nel Tigullio. Si è trasferito a Lavagna nel 2009 dove per tre anni è stato in servizio con il grado di comandante. Ha coordinato molti controlli sulla filiera del pesce ed è stato intervistato dagli inviati di "Striscia la Notizia" riguardo alle truffe con il "pesce taroccato". Dopo l'avvio dell'inchiesta ha lasciato la Liguria: attualmente vive a Tertenia, una cittadina di quattromila abitanti nella Sardegna Orientale

Fra due settimane si torna in aula

Negata la pena concordata